

5 Tommaso Moro La tolleranza religiosa

Testimone delle guerre di religione, Tommaso Moro immagina che nell'isola di Utopia viga un'ampia tolleranza religiosa. Ciò non solo consente all'isola di vivere in pace, ma permette alla religione più vera di avere la meglio sulle altre grazie alla sua stessa verità, e non con la forza delle armi.

Utopo¹ infatti, sin dal bel principio, avendo sentito dire che, prima della sua venuta, continuamente gli abitanti erano stati in lotta per motivi religiosi, e compreso che un tal fatto, che cioè ogni partito combatteva per la patria, ma tutti in generale erano in disaccordo, gli aveva fornito l'occasione di vincerli tutti, una volta conseguita la vittoria, sancì anzitutto che ognuno potesse seguire la religione che più gli piacesse: chi poi vuol trarre gli altri dalla sua, può adoprarsi solo a rinsaldar la propria senza passione, con serene dimostrazioni, non già a distruggere crudelmente le altre, qualora non convinca con la persuasione, e non può adoprar la violenza e deve guardarsi dagl'insulti; chi suscita controversie religiose, senza tolleranze è punito di esilio o di schiavitù. Queste istituzioni fondò Utopo, non mirando solo alla pace, che viene, com'egli vide, profondamente sconvolta dalle continue contese e dagli odii insanabili, ma perché pensò che tali principi servono gl'interessi della religione stessa, sulla quale egli non osò fissar nulla sconsideratamente, non sapendo se, per ottenere una gran varietà e molteplicità di culti, non sia Dio stesso a ispirare a chi una cosa, a chi l'altra. Certo, pretendere con la violenza e con le minacce che ciò che tu credi vero sembri tale a tutti ugualmente, è un eccesso e una sciocchezza. Ché se poi una sola religione è vera più che tutte le altre, e queste sono tutte quante senza fondamento, pur prevede agevolmente che, a condurre la cosa con ragione e moderazione, alfine la forza della verità sarebbe una buona volta venuta fuori da se stessa per dominare²; se invece si lottava con armi e sollevazioni, poiché i più tristi sono sempre i più ostinati, la religione migliore e più santa sarebbe stata schiacciata dalle più vuote superstizioni, come mèssi tra spine e sterpi³. Perciò mise da parte tutta questa faccenda, e lasciò libero ognuno di ciò che volesse credere, salvo che religiosamente e severamente vietò che nessuno avvilisse la dignità della natura umana fino al punto da credere che l'anima perisca col corpo o che il mondo vada innanzi a caso, toltane di mezzo la provvidenza; e questa è la ragione per cui credono che, dopo la vita presente, per le colpe siano fissati dei tormenti e per la virtù stabiliti dei premi, e chi la pensa diversamente non va messo neppure nel numero degli uomini, come colui che abbassa la natura elevatissima dell'anima sua alla viltà del corpicciattolo delle bestie. Tanto son lungi dal porre fra i propri concittadini chi, se la paura glielo consentisse, non farebbe nessun conto di tutte le loro disposizioni e costumanze! Si può infatti dubitare che non cerchi di eludere segretamente e con astuzia le leggi pubbliche della patria, o di abbatterle a viva forza, pur d'ubbidire in privato alla propria cupidigia, colui pel quale non c'è altro da temere al di là delle leggi, non c'è più da sperare al di là del corpo?

[T. Moro, *Utopia* (1516), a cura di T. Fiore, Roma-Bari, Laterza, 1981, pp. 117-119]

1. Il conquistatore che ha dato il nome all'isola e l'ha portata al più alto grado di civiltà.

2. La vera religione trionferà da sola, senza ricorso alle armi.
3. A causa dell'ostinazione dei suoi se-

guaci, la religione falsa potrebbe sconfiggere quella vera.

GUIDA ALLA LETTURA

1 Perché nell'isola di Utopia ciascuno può seguire la religione che più gli piace?

.....

.....

.....
.....

2 Che destino è riservato a chi suscita controversie religiose sostenendo che una religione è più vera di altre?

.....
.....
.....
.....

3 Perché è empio credere che l'anima perisca col corpo e che il mondo vada avanti a caso?

.....
.....
.....
.....